

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Oggi è Pasqua,

e noi l'auguriamo felice, foriera d'ogni bene, ai nostri cortesi abbonati, alle loro care famiglie, a tutti.

Oggi, solennità cristiana, la Chiesa canta l'inno gioioso *Alleluia Alleluia* e lo diffonde in mezzo alle popolazioni. In alto i cuori, e sia pace fra tutti per il bene di tutti.

La sciagura di Marina di Pisa

La tragica scomparsa dei tre eroici aviatori Umberto Maddalena, Cecconi e Damonte destò vivissima commozione anche qui in Montalcino. E noi, che avevamo seguito con animo palpitante di fede e con i migliori auguri le loro audaci imprese, la meravigliosa gesta atlantica, salutiamo oggi riverenti la memoria dei gloriosi scomparsi e ci stringiamo con più forte affetto intorno alla nostra Aeronautica, espressione tipica del nuovo spirito dell'Italia fascista.

Maddalena, Cecconi, e Damonte erano tre dei migliori piloti dell'Aviazione italiana, che avevano compiuto le imprese più audaci e superato i pericoli aerei più temuti. Si rilevino nel sole le anime loro — come canta il poeta — abbian le morte fronti il bacio della Patria!

Festa del Fiore

Il fiore, meraviglioso figlio della terra e che raccoglie tutti gli attributi della bellezza e della grazia, dalla venustà suggestiva delle linee e dei colori alla inefabile soavità del profumo, ebbe sempre una voce nei tempi per dire tutte le gioie e tutti i dolori e assumere l'augusta significazione rappresentativa di popoli e nazioni nella storia. E la storia con l'andare dei secoli parlerà alle generazioni future di questa bella giornata, di questa bella festa che il Duce magnanimo ha suscitato in tutti i cuori assetati dell'amore di Patria a prò di tutti coloro che si sentono affranti da infermità di un bacillo il quale, adoprando ogni mezzo, possa trovare un argine al suo dilagare. E gli attributi della bellezza e della grazia il fiore farà apparire se tutti i buoni italiani, stretti in un unico desiderio e in un'unica azione, faranno sì che dal giardino del proprio cuore, spuntata che sia la pianta, germoglierà il fiore della riconoscenza e dell'amore da cui si spande l'ineffabile soavità del profumo. Ed i pazienti, i derelitti, i colpiti dalla tuber-

colosi, quantunque rimangano nel loro stato di salute, troveranno tuttavia una parola, un sollievo, un conforto materiale da cui possono ricavarne un miglioramento.

Secondo l'intendimento del Capo del Governo la Festa del Fiore deve coincidere con la Domenica di Pasqua, con la solennità in cui deve risorgere ogni aspetto umano sentimento e che apporti la Pace in tutti i cuori, in tutti gli animi, nelle famiglie, nei popoli, nelle nazioni.

Come il sommo Poeta nel canto II del Purgatorio dice:

« E come a messagger che porta olivo

Io vidi uno di lor traersi avanti

Per abbracciarmi con sì grande affetto;

così il Manzoni nell'ode della Risurrezione dice:

Sia frugal del ricco il pasto; — ogni mensa abbia i suoi doni; — e il tesor, negato al pasto di superbe imbandigioni, — scorra amico all'unil tetto, — faccia il desco poveretto — più ridente oggi apparir».

Sentimenti questi, espressioni che armonizzano gli animi degli uni con gli altri condividendo l'amore che Cristo dalla culla alla Risurrezione ha raccomandato a noi mortali.

« *Ne derelinquas nos orphanos* » essi ci chiedono (non ci lasciate orfani). E noi non li lasciamo orfani, ma mandiamo su di essi il nostro pensiero, la nostra opera, il nostro amore.

SAC. UGO MASTRIPIERI

Questo colto e buon sacerdote, nella di cui anima la Religione e l'Italia, Fides et Patria, sono in bella e dolce armonia congiunte, ci ha inviato da Pistoia per la « Giornata del Fiore » un suo pensiero da pubblicarsi, come abbiamo fatto, sul Progresso e lire 15 da offrirsi per la santa umanitaria « Giornata » e che noi abbiamo già consegnate. Tanto del gentile pensiero come della generosa offerta lo ringraziamo di cuore.

L'umanità sofferente di tubercolosi

Oggi, mentre per le vie e sulle piazze si effettua la questua allo scopo di poter intensificare la lotta contro la tubercolosi, sui volti dei colpiti dalla terribile malattia passa un lieve sorriso di speranza e di conforto e le labbra degli infelici hanno parole di benedizione per il Duce amatissimo, grati a Lui che così fervidamente ha voluto questa strenua e santa lotta, grati al Governo Nazionale delle molteplici provvidenze legislative a difesa dell'integrità e dell'avvenire della razza.

E' un'opera di amore e di bene quella

che oggi si compie in tutta Italia; è una manifestazione di fraterna umana solidarietà alla quale nessuno può rimanere estraneo; è la voce augusta della scienza, la voce stessa del nostro cuore, che ci sprona ci sospinge ad aiutare l'umanità che soffre del terribile male.

Le iniziative feconde a difesa della salute del popolo si elaborano e si concretano ogni giorno. In tutte le regioni d'Italia si vanno costituendo i sanatori, ma per condurre a vittoriosa fine la grande battaglia occorrono ancora ingenti somme, occorre avere a disposizione quella larghezza di mezzi con cui poter curare nel supremo interesse nazionale 300 mila nostri ammalati di tubercolosi. E' necessario perciò l'aiuto di ogni ceto sociale, la collaborazione di tutto il popolo.

Si tenga presente 1. che la tubercolosi può essere vinta se il malato è curato in tempo con tenacia e con fede, 2. che la somma di energie umane distrutta (ogni anno circa 60 mila italiani muoiono di tubercolosi) rappresenta una enorme perdita di ricchezza per la Nazione.

Dal successo della santa battaglia attendono aiuto e salvezza tanti fratelli insidiati dal terribile male. E gl'italiani — ne siamo certi — faranno oggi come sempre il loro dovere.

Adolfo Temperini

Il Bilancio dell'agricoltura al Senato

La Bonifica integrale e la Mezzadria in un lucido discorso dell'on. SARROCCHI

Nella seduta del 27 del mese scorso uno degli oratori fu il nostro insigne comprouvinciale S. E. Gino Sarrocchi, il quale esordì ricordando al Ministro dell'agricoltura la promessa fatta al Senato nell'estate scorsa di provvedere a pubblicare la interpretazione autentica del disegno di legge in materia di appello di sentenze sugli usi civici.

Passando a trattare della *bonifica integrale* l'on. Sarrocchi notò che la legge sulla bonifica presenta dei pericoli per la proprietà privata, non essendo chiare le disposizioni che si riferiscono ai modi della espropriazione dei terreni. Con questa legge si dispone che tutti i terreni appartenenti ad un certo comprensorio siano soggetti alla esportazione; con ciò viene peggiorata la condizione del proprietario. Si sono abbandonati i criteri prima fissati per la determinazione del prezzo, la garanzia del contraddittorio del proprietario, il criterio del valore del fondo. C'è poi — soggiunse l'oratore fra l'attenzione dei colleghi — nella nuova legge un punto molto importante che dovrebbe essere chiarito. E' in essa una innovazione secondo la quale chiunque potrebbe ottenere l'espropriazione di un fondo quando dimostrasse di poter eseguire lavori che non possono essere eseguiti dal proprietario del fondo stesso. Data la situazione difficile in cui versano

oggi i proprietari terrieri non sembra questo il momento opportuno per determinare la loro inadempienza nell'esecuzione di lavori di miglioramento e di bonifica e non sembra giusto infliggere loro una sanzione penale come quella dell'esproprio che torni a vantaggio altrui.

Il Governo può assegnare ad un comprensorio tutti i terreni che vuole e quindi espropriarli. Ma nel far questo deve tener conto di coloro che si trovano in difficili condizioni, proprio per aver obbedito in un prossimo passato all'invito ad eseguire lavori per rimediare alla disoccupazione e che per far questo hanno assunto oneri ipotecari oggi insostenibili. E' giusto dare a questi proprietari un termine che può essere anche solo di un anno e trascorso questo termine dire loro: andatevene perchè altri devono prendere il vostro posto? Questa innovazione è estremamente pericolosa perchè può andare a vantaggio degli speculatori e sarà bene quindi andar cauti nell'applicarla. Il proprietario privato non deve essere sacrificato a vantaggio di società anonime di speculatori che vogliono prendere il suo posto. L'agricoltura italiana non va sottoposta a sforzi eccessivi, ma deve essere protetta dalle proposte avventate. Non bisogna far pesare ulteriormente la mano su coloro i quali hanno avuto fede nell'avvenire dell'agricoltura e hanno migliorato il proprio fondo indebitandosi e gravando il fondo d'ipoteche. La proprietà deve essere tranquilla e libera da vincoli che specie nelle attuali circostanze dell'agricoltura non possono che aumentare le incertezze di chi intende rivolgere alla terra generose cure.

L'on. Gino Sarrocchi si occupò da ultimo della questione della mezzadria notando come dei segni, che possono renderci tranquilli, si vadano già manifestando. Quello che si temeva non era la soppressione ma la trasformazione che travisasse i caratteri della mezzadria la quale favorisce (come avviene in Toscana, dove essa è il sistema di cultura predominante) la tranquillità e la fiducia reciproca tra colono e proprietario. I nostri contadini — continuò l'on. Sarrocchi fra le approvazioni del Senato — sono uomini preparati fin dalla nascita alla loro professione, sono i tecnici nati dell'agricoltura e vanno lasciati fare. Fin da giovinetti essi comprendono le questioni giuridiche inerenti alla mezzadria, è questa la loro competenza, è questo il cerchio delle loro facoltà intellettuali. Il mezzadro vuole essere lasciato tranquillo, non vuole che gli si dica quando e per quante ore deve lavorare. Tutto questo lo sa da sé, esso è la salvaguardia della proprietà e della produzione. E' necessaria la fiducia reciproca, è necessario che sia riconosciuta ai mezzadri la loro situazione morale di efficaci cooperatori alla produzione agricola. L'indice della forza della mezzadria sta nelle famiglie coloniche che si affezionano alla terra di padre in figlio. (Il Ministro dell'agricoltura, interrompendo, si dichiarò pienamente convinto di questa affermazione).

L'on. Sarrocchi concluse fra i più calorosi applausi dei colleghi che la mezzadria deve essere lasciata quale è; non va turbata nelle sue feconde esplicazioni. Pochi insegnamenti, poche iniziative che non siano quelle che derivano dai coloni o dal proprietario intelligente. Dai documenti dell'Archivio di Siena risulta che la mezzadria era nata quando fu costruito il Palazzo Comunale. Si tratta di una vera opera d'arte che può solo essere restaurata ma il restauratore deve avere il valore artistico di colui che la fece.

Così concluse l'on. Sarrocchi, e noi siamo d'accordo nel riconoscere che la mezzadria è stimolo potentissimo al progresso agrario in quanto essa crea fra coloni e proprietari quello spirito di collaborazione e di reciproca fiducia che ha dato sempre ottimi risultati nella nostra regione.

Nella sua risposta alle questioni, di cui si era occupato l'insigne amico nostro, il Ministro dell'agricoltura diede assicurazione che il Governo fascista non intende nuocere con le sue leggi alla proprietà privata. Nei riguardi dell'istituto della

mezzadria tenne a sgombrare il terreno dalla preoccupazione che nelle pieghe del contratto collettivo, il quale a norma della legge 1927 è stato esteso a tutte le regioni italiane, anche dove la mezzadria è applicata, si nascondano fin più o meno chiari di sovvertimento. Il Ministro ricordò di avere, fin da prima della Marcia su Roma, in ambiente ben diverso dall'attuale, fatto la difesa del vecchio istituto in Parlamento.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nel prossimo maggio s'inizierà un corso di infermiere familiari fasciste, al quale potranno iscriversi anche le giovani fasciste. La direzione di questo corso è stata affidata alla Ispettrice provinciale della Croce Rossa, marchesa signora Isabella Chigi Zondadari, la quale farà parte del Direttorio provinciale dei Fasci femminili allo scopo di stringere maggiormente i legami di una cordiale collaborazione con la Croce Rossa e per il più vasto sviluppo delle opere assistenziali.

Al telegramma inviatole dal Comitato della Croce Rossa in occasione della consegna dei Diplomi alle nuove infermiere volontarie che ebbe luogo nel mese scorso nell'Aula Magna della R. Università, S. A. R. la Duchessa d'Aosta così rispondeva:

« Alle nuove compagne che entrano nella grande famiglia delle infermiere volontarie mando il mio saluto affettuoso e riconoscente, perchè con la promessa di seguire l'esempio delle mag-
giori Sorelle danno la certezza che saranno degne della santa missione alla quale si sono dedicate ».

Da Asciano

In occasione della celebrazione dell'annuale dei Fasci il Corpo musicale, diretto dall'esimo maestro sig. Giampaglia, dopo la sua riorganizzazione fece la prima sortita allietando la popolazione con graziose marce sinfoniche composte dallo stesso maestro direttore.

Il popolo, che notò subito l'ottima esecuzione da parte della Banda e la fine cultura musicale del bravo maestro, fu prodigo di calorosi applausi.

Il discorso commemorativo della storica ricorrenza fu pronunziato dal giudice avv. Renato Delli. Egli fu felicissimo; partendosi dalla costituzione dei Fasci, tratteggiò con calda e forbita eloquenza il trapasso dalla vecchia alla nuova Italia sciogliendo da ultimo un inno ai martiri della rivoluzione.

L'oratore fu più volte interrotto da applausi entusiastici e prolungati.

Da Trequanda

Questa buona e laboriosa popolazione, mentre ripete il suo affettuoso saluto al nuovo capo dell'Amministrazione comunale, ing. Socini, esprime un desiderio da lungo tempo vivamente nutrito quello di collegare il paese con la stazione ferroviaria mediante la istituzione di un servizio automobilistico, senza del quale nessun forestiero entrerà mai invogliato a venire a piedi a Trequanda e a tornarsene a piedi alla stazione. Così isolato e senza comodità di trasporti il nostro paese non potrà mai attendersi un miglioramento delle proprie condizioni.

L'ing. Socini, che è capo merittissimo dell'Amministrazione comunale, dà pieno affidamento di occuparsi con il massimo impegno della istituzione di tale servizio, e il popolo avrà per lui espressioni di plauso e di gratitudine.

Dalle colonne del periodico ilcinese domandiamo pure all'ing. Socini che sia tenuto un po' meglio il cimitero, il sacro recinto nel quale dormono il sonno eterno i nostri defunti.

Da Castelnuovo dell'Abate

Il XII° annuale della fondazione dei Fasci fu celebrato con un corteo di popolo al suono degli

inni patriottici e dopo, alla sede del Fascio, il camerata sig. Antonio Ferrètti parlò acclamatissimo e degnamente della rivoluzione fascista che culminò nella Marcia su Roma e con l'avvento del Duce al potere.

Nella serata prestò servizio il Corpo filarmonico.

Anche nella vicina frazione di Monteamiata (scalo) venne festeggiata la fatidica data. Alla sede del Fascio il fiduciario sig. Gozzi Elio illustrò con elevata parola il cammino percorso dal fascismo raccogliendo applausi calorosi. La cerimonia si svolse nel più schietto entusiasmo da parte di tutte le camicie nere presenti e si chiuse con un vibrante alalà per il Duce magnifico, simbolo sublime della nostra fede e della nostra passione.

Da S. Angelo in Colle

Si era parlato giorni addietro dell'impianto di una linea telefonica che collegasse questa frazione, situata al centro di una importante zona agraria, al capoluogo e cioè a Montalcino.

Ritenuto che tale impianto non è di facile attuazione, e che invece con una spesa di circa 3400 lire può istituirsi l'Ufficio telegrafico, il Commissario prefettizio, vista la nota della Direzione prov. delle Poste e dei Telegrafi di Siena, ha deliberato di impiantare in questa frazione — come si è detto — un Ufficio telegrafico che sarà di grande utilità e vantaggio per la popolazione.

Permetta l'egregio Commissario che si richiami la sua attenzione su un'altra cosa. Pur di vedere ampliata e sistemata piazza Castello l'on. Franceschi demolì un suo fabbricato. Ora si attende questa sistemazione non solo per ragioni di decoro ma perchè in piazza Castello dovrà essere apposta la pietra commemorativa dei nostri caduti in guerra.

Da Torrenieri

Sebbene con un po' di ritardo piaceci segnalare che fra i bieticolari senesi premiati presso la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti sono da annoverarsi il nostro illustre compaesano comm. Augusto Nozzoli e i sig.ri eredi Mori ing. Giuseppe.

LA R. ACCADEMIA DEI ROZZI IN SIENA E IL SUO QUARTO CENTENARIO DI VITA

L'Arcirozzo della R. Accademia dei Rozzi di Siena, comm. avv. Angelo Rosini, ha inviato in omaggio alla nostra Biblioteca la ristampa di tre delle molte commedie scritte e recitate dai primitivi Rozzi e contenente bellissime parole di presentazione da parte dell'Arcirozzo medesimo.

Il Direttore della Biblioteca ne dava subito avviso al Commissario prefettizio e ringraziava con lettera il distinto gentiluomo comm. Rosini.

Ci sia permesso di riprodurre su queste colonne le parole dell'Arcirozzo e di rivolgere il nostro deferente augurale saluto a quella nobile ed insigne Accademia.

« Con il corrente anno quattro secoli sono trascorsi da quando dodici popolani Senesi, desiderosi di ingentilirsi negli ameni esercizi letterari e drammatici, si riunirono e formarono la Congrega dei Rozzi.

« Scrivendo e recitando essi stessi le loro spiritose commedie, egloghe e canzoni rusticane, che poi vennero stampate in Siena e fuori, essi non potettero naturalmente avere la certezza che il ricordo di questa loro modesta ma nobile iniziativa potesse sfidare i secoli e giungere fino a noi, ma non è forse azzardato il supporre che qualche presentimento essi abbiano avuto che tale ricordo non si sarebbe disperso nel volgere di pochi anni, quale effetto di uno sterile e vacuo esperimento, e che invece di esso qualche cosa dovesse tramandarsi nel tempo.

« Così infatti è avvenuto. La Congrega dei Rozzi costituitasi nell'anno 1531, e che nell'anno 1691 prese il titolo di Accademia, ha potuto vivere e prosperare durante quattro secoli, perpetuando così e nobilitando le sue tradizioni nel

culto dell'arte drammatica, col proteggere le umane lettere e le storiche discipline è curando che i consociati potessero dilettarsi nelle danze, nei giuochi e nelle amichevoli conversazioni.

« Sorta da modeste ma pur nobili origini, l'Accademia dei Rozzi occupa oggi un posto onorevole fra le migliori Istituzioni Senesi ed il di lei nome è simpaticamente ricordato anche fuori di Siena; e Sovrani e Principi e le più alte personalità dell'arte, della scienza e del patriottismo, passando da Siena, hanno sempre trovato in essa la più larga e schietta ospitalità e ricevuto il suo riverente omaggio. Ed oggi, a distanza di quattro secoli dalla sua fondazione, giustamente orgogliosa del suo passato, da esso trae incitamento per un avvenire sempre più nobile e glorioso.

« Era naturale quindi che, in questo anno, gli Accademici Rozzi pensassero a solennizzare una tale ricorrenza; e questo hanno voluto fare proponendosi di svolgere un programma contenuto in modesti limiti ma nello stesso tempo degno delle belle tradizioni di questa Accademia, nel quale avessero posto tutte le varie forme in cui si esplica la sua attività...

« Ma la manifestazione più importante di questo quarto centenario sarà costituita dalla presente pubblicazione che è stata affidata alla nota competenza di due nostri egregi Accademici, i quali hanno avuto la geniale idea di proporre la ristampa di tre fra le molte commedie scritte, stampate e recitate dai Rozzi, che oggi costituiscono una vera rarità bibliografica, trovandosi di esse soltanto un esemplare nella nostra Biblioteca comunale, dalla quale ci è stato possibile ritrarne copia grazie alla benevola e cortese condiscendenza di quell'egregio Bibliotecario sig. Italo Iacometti.

« Questa ristampa, riprodotta fedelmente con le relative rozze vignette, varrà a ricordare che proprio nella nostra Accademia l'arte teatrale e scenica, sperduta con l'epoca classica, venne a risvegliarsi per opera degli umili Artigiani fondatori della Congrega dei Rozzi che ne ravvivarono il gusto e la resero popolare, giungendo poi a perfezionarsi nell'epoca nostra.

« Completano la pubblicazione un elenco dei Signori e poi Arcirozzi dal 1531 ad oggi, compilato con paziente diligenza dall'Accademico cav. Alfredo Liberati, ed alcuni cenni storici sulle origini dell'Accademia e i suoi fondatori, dettati dall'Accademico gr. uff. Alessandro Lisini, il noto erudito di studi patrii il quale, con fine umorismo ha mirabilmente descritto il carattere brioso e fatto degli antichi Senesi ed in special modo di quei modesti artigiani che, dopo aver lavorato tutto il giorno nelle loro oscure botteghe, dalle quali non di rado veniva fuori qualche pregevole oggetto artistico, sentivano il bisogno di ritrovarsi insieme per recitare commedie da loro stessi scritte, per istruirsi ed ingentilirsi, lasciando così le vecchie per le nuove spoglie a simiglianza della sughera che scelsero ad impresa della loro Congrega col motto « Chi qui soggiorna acquista quel che perde ».

« A questi nostri Accademici, che hanno graziosamente data l'opera loro per la migliore riuscita di questa pubblicazione, la nostra più viva e sincera gratitudine.

« In tal modo la nostra Accademia potrà affermare di avere degnamente celebrato il quarto centenario della sua vita, e le anime dei dodici popolani che la fondarono esulteranno nel vedere che i lontani Nepoti, non immemori della loro nobile iniziativa, hanno voluto che di essa si tramandasse ai posteri un degno ed imperituro ricordo ».

CRONACA

Il XII annuale della fondazione dei Fasci.

La celebrazione di questo storico avvenimento si svolge da noi con quell'austera disciplina e compattezza che il Duce magnanimo ci comanda. Tutti i camerati (i pochi assenti avevano mandata giustificazione

scritta) risposero all'appello del Commissario sig. Guido Castelli dimostrando così di aver limpida la coscienza del proprio dovere, di essere stretti attorno alla bellezza dell' Idea con tanto fervore abbracciata, di sentir vivere nel loro animo insieme alla luce del Fascismo quella della Patria immortale. Tutti alle ore 10 ci recammo alla Casa del Fascio per ascoltare l'elevata parola del Commissario, per richiamare alla memoria la giornata del 23 marzo 1919 in cui un Uomo, Benito Mussolini, riuniva a Milano un pugno di audaci e li incitava a schierarsi contro il bolscevismo imperante, le folle traviate, e contro tutte le forze del fiacco Governo onde staccare l'avvenire della Patria da un passato ignominioso per le sue tristi rinunce e per le sue miserabili dedizioni, ed affinché il patrimonio sacro della vittoria non andasse disperso.

Poco dopo quel pugno di ribelli diventò falange grazie al sorgere dei Fasci in tutta Italia, e venne la rivoluzione e con questa avemmo le spedizioni più arrischiate e più temerarie, lotte disperate nei vicoli oscuri e nelle campagne assolate, nelle vie e nelle piazze. E ognuna di queste spedizioni e di queste battaglie ebbe tra le camicie nere, tra le schiere fasciste, i suoi martiri, i suoi baldi caduti coi capelli al vento e col cuore saldo. Dopo tre anni il fascismo marciava su Roma e, per la saggezza del Re vittorioso, raggiungeva la mèta più alta quella di governare l'Italia, di ridonare alla Patria il suo luminoso sorriso.

Rievocato tutto questo, il Commissario sig. Castelli accendè alla grandiosa opera ricostruttrice del Regime e chiuse con un *alalà* al Duce amatissimo. Superfluo dire che tutti i camerati sorsero in piedi applaudendo calorosamente.

La cerimonia, alla quale convennero pure gli iscritti al Fascio giovanile di combattimento, ebbe termine con la consegna delle tessere.

Nel pomeriggio in piazza Regina Margherita la Banda cittadina suonò gl'inni nazionali, e la sera furono illuminati gli edifici pubblici.

La Giornata del Fiore e della Doppia Croce deve avere il suo pieno successo anche a Montalcino. Tutti i nostri concittadini, di ogni condizione di ceto, sentiranno — ne siamo certi — questo loro altissimo dovere.

L'Italia partecipa quest'anno — come tutti sappiamo — alla lotta mondiale lanciando il francobollo antituberculare chiudilettera. Ed ognuno dovrà acquistare almeno un libretto contenente 10 dei detti francobolli perchè immancabile sia il successo della «Giornata».

Nella scorsa settimana avemmo occasione di vedere questo riuscito-simo francobollo nazionale, approvato dal Ministro dell'Interno: esso è un piccolo capolavoro di grazia primaverile, nel quale l'insegna sanguigna della doppia croce si erge in un cielo d'aurora teneramente abbracciata da un mandorlo in fiore, simbolo di promessa e di speranza.

Si è voluto quest'anno chiamare « Giornata del Fiore e della Doppia Croce » per meglio congiungere nello spirito del pubblico il concetto della festa benefica col simbolo che in tutto il mondo civile è l'insegna della guerra contro la tubercolosi.

Montalcinesi, concittadini nostri! Al nobile appello, che in nome del Duce, della scienza e della carità viene oggi lanciato per la raccolta di larghi fondi che consentano di condurre a vittoriosa fine — come diciamo in altra parte, del giornale — la grande, santa battaglia, rispondete compatti e con animo generoso. Quale più dolce consolazione di quella che si prova contribuendo a rendere a chi soffre e langue la vita quanto meno si possa infelice?

Venerdì Santo. — Mentre il giornale va in macchina per la tiratura delle copie la nostra popolazione si prepara ad inchinarsi devotamente dinanzi alla maestà del Cristo redentore che sarà portato in processione per le vie e le piazze dalla Chiesa della R. Confraternita di Misericordia alla

Cattedrale, dovè sarà tenuto il discorso commemorativo della passione e morte di Gesù.

VIII Maggio. — Da apposita Commissione si stanno organizzando per quel giorno, festività della Madonna del Soccorso, festeggiamenti religiosi e civili, mentre un gruppo di signore e signorine si adopera già per il buon esito di una Fiera di beneficenza a pro della locale Sezione Mutilati e Invalidi di guerra.

Ecco, la circolare a tale scopo diramata in città e fuori:

Gent.mo Signore,

L'8 maggio è il giorno caro al cuore del popolo montalcinese ricorrendo ogni anno la festa della sua Patrona, Maria SS. del Soccorso. E noi abbiamo deciso di trarne occasione per rivolgere un pensiero di amore e di gratitudine ai nostri Mutilati e Invalidi di guerra organizzando a pro della loro Sezione una Fiera di beneficenza e contribuendo così a rendere più solenni e più memorabili i festeggiamenti in onore dell'augusta Immagine.

Tale iniziativa ha in sé un sentimento purissimo di italianità, tutte le fiamme del nostro cuore verso i generosi che pugarono sulle frontiere per la grandezza d'Italia. E' questa, dunque, una iniziativa che non può non spronare le buone persone, i buoni cittadini, a concorrere al suo pieno successo.

Ci rivolgiamo perciò fiduciosi anche a Lei domandando un'offerta in oggetti o in denaro da inviarsi entro il corrente mese.

In attesa La ossequiamo distintamente.

(Seguono le firme)

Anche noi ci auguriamo che i cittadini montalcinesi e gli amici di fuori vorranno mandare l'offerta loro richiesta. I Mutilati e gl'Invalidi di guerra sono l'aristocrazia della nuova Italia, i figli eletti della Madre Patria, meritevoli di tutto il nostro riverente affetto e di tutta la nostra profonda riconoscenza.

La nostra Fortezza. — Presso la porta di ingresso trovasi a lei addossata una brutta capanna, alla quale i venti hanno danneggiato in parte la gronda e rovesciato docci e tegoli. Vorremmo che facesse il resto l'Autorità comunale, il Commissario prefettizio cav. uff. Forconi, acquistando la detta capanna non che la casupola vicina alla medesima e provvedesse alla demolizione dell'una e dell'altra. Esse deturpano la bella austera linea architettonica della Rocca gloriosa, baluardo di guerra un tempo forte e temuto.

Quando, or sono parecchi anni, gli *Amici dei monumenti* di Siena vennero a Montalcino e visitarono per prima cosa la Fortezza espressero il rammarico non solo che sul bastione volto a mezzogiorno fosse sempre un cimitero, ma per le posteriori edificazioni che hanno deturpata — come si è detto — ed in parte nascosta la severa linea architettonica del vetusto edificio.

Cav. Forconi, avete — lo sappiamo — squisito senso del bello ed amate i monumenti che l'Italia possiede numerosi. Ebbene, accogliete il nostro voto e, se possibile, ottenete il contributo del Governo, fate riprendere alla Fortezza i lavori di consolidamento.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte del loro diletto padre, dott. cav. Carlo Fioravanti, i figli prof. cav. Luca e signora Marietta elargirono al Ricovero di Mendicizia lire 100. Pensiero nobile e degno di imitazione e onore la memoria dei nostri cari defunti aiutando gli Istituti di carità. Noi ne cogliamo l'occasione per ricordate con sensi di affettuoso rimpianto l'estinto nostro concittadino.

FIERE NEL SENESE

(Mese di Aprile)

Lunedì 6 a Siena e Foiano della Chiana, il 7 a Buonconvento, a Cetona, a Chiusi (scalo), a Sinalunga e a Poggibonsi, il 10 a Pienza e a Torrita, il 14

in Radicofani, il 15 alle Serre e il 20 a Buonconvento, a Chianciano e a Radda in Chianti, il 21 a Montalcino e a Chiusi, il 23 a Castellina in Chianti, il 24 a Monticchiello e a Sarteano, il 25 in Asciano.

La Fiera Campionaria di Milano

Nell'interesse dei visitatori della Fiera si comunicano le seguenti disposizioni che sono state accordate per la buona riuscita della manifestazione.

Il pubblico potrà entrare nel recinto della Fiera mediante acquisto di un biglietto vendibile esclusivamente alle biglietterie della Fiera. Il prezzo del biglietto è di lire 3 per l'ingresso dalle 9 alle 19, e di lire 2 per l'ingresso dalle 19 alle 23.

Il biglietto d'ingresso dà diritto alla visita di tutti i Palazzi e Padiglioni ospitanti i prodotti merceologici mentre per visita delle seguenti Mostre speciali devesi acquistare un biglietto d'ingresso supplementare:

Mostre Zootechniche biglietto da lire 2, Mostra Animali Esotici 2, Mostra Fotografica (solo nei giorni festivi) 1.

E' da ricordare poi che da tutte le Stazioni del Regno, dal 7 al 27 aprile, vengono rilasciati biglietti di andata e ritorno per Milano con la riduzione del 50% onde tutti abbiano a poter visitare la grande manifestazione internazionale. Tutti i viaggiatori che fruiscono di tale riduzione sono obbligati a far vidimare il biglietto di ritorno dal Comitato della Fiera e pertanto dovranno presentarsi agli appositi Uffici Viaggi posti ai vari ingressi della Fiera stessa, per acquistare una Tessera da lire 10 che dà diritto alla vidimazione del biglietto ferroviario ed all'ingresso in Fiera. Per tutti i viaggiatori invece provenienti dalle Stazioni di Lombardia la vidimazione costerà soltanto lire 5, ma ciò non darà diritto all'ingresso gratuito.

I signori Giornalisti, appartenenti e-

sclusivamente alle Categorie professionisti e pubblicitari, hanno diritto all'ingresso gratuito in Fiera e nel recinto della Zootechnica dietro presentazione della tessera del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti e così pure avranno libero accesso alla Fiera gli appartenenti alla Stampa Estera dietro presentazione della tessera della relativa Associazione.

In occasione infine del Natale di Roma (21 aprile) come di consueto la Fiera concede l'ingresso gratuito a tutti i militari del Presidio ed ai Militi della M. V. S. N. in divisa.

Tutte le facilitazioni suddette si riferiscono all'ingresso nel recinto della Fiera, escluse pertanto le Mostre speciali a pagamento, le esibizioni della Moda per le quali non si effettua nessuna entrata di favore, ed il III. Salone dell'Automobile il quale ha una organizzazione a parte.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

POSTI GRATUITI in una Casa di riposo di Siena

La R. Prefettura comunica che di recente è stata aperta al funzionamento la Casa di Riposo «Francesco e Teresa Vallardi», in Appiano Gentile (Como), che ha per iscopo di raccogliere i cittadini italiani appartenenti alla religione cattolica, laureati o provvisti di titolo equipollente rilasciato da un Istituto superiore del Regno, e che, avendo raggiunto i 70 anni ed essendo esenti da malattie, si trovino in gravi ristrettezze finanziarie, per disgrazie o per malattie sofferte.

L'Istituto modernamente attrezzato, munito di quanto necessita per una completa assistenza, dispone attualmente di un certo numero di posti da conferirsi gratuitamente.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Montalcino, fedele alle sue tradizioni, corrisponda con entusiastico fervore alla odierna vibrante manifestazione di fraterna solidarietà umana, intesa a salvare tanti infelici tante povere creature dal terribile morbo della tubercolosi. E' un'ondata di sublime pietà che proviene dall'alto e che ci spinge ad associarci in massa alla santa battaglia; viene dai nostri amatissimi Sovrani primi sempre in ogni opera buona, e dal Duce magnanimo suscitatore di ogni sana energia.

Montalcino avanti, avanti in questa manifestazione di alto civismo e di profonda pietà!

ALLA PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.